

Allegato 1 alla Relazione tecnica

Norme tecniche di attuazione

Tematica: Agricoltura e tutela della fauna selvatica

Art. 23 Le reti turistiche integrate

[7] (omissis)

a1) definire politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale del territorio interessato **e con l'esigenza di tutela degli habitat** tese a valorizzare l'offerta turistica di scala interregionale e transfrontaliera; (omissis)

Aggiungere alla lettera b) il seguente punto:

b7) tutelare, anche in maniera integrale, le aree utilizzate per lo svernamento, la riproduzione e l'allevamento della prole dalle specie di fauna selvatica particolarmente sensibili e con problemi di conservazione (es. galliformi alpini, rapaci, lepre variabile).

[8] (omissis)

Aggiungere il seguente punto:

g) valorizzare il turismo naturalistico, tutelando la fauna selvatica e gli ecosistemi e favorendo la biodiversità.

Art. 24 Le aree agricole

[2] Nelle aree destinate ad attività agricole sono obiettivi prioritari la valorizzazione e il recupero del patrimonio agricolo, la tutela e l'efficienza delle unità produttive, **il contenimento del consumo di suolo.**

Art. 26 Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura

[1] I **principali** territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura sono quelli ricadenti nella I e nella II classe di capacità d'uso dei suoli ~~così come individuati nella carta della capacità d'uso dei suoli (tav. A).~~ **Nei territori provinciali e comunali in cui non sia rappresentata in maniera significativa (la soglia di significatività è fissata nel 10% del territorio provinciale o comunale) la I classe di capacità d'uso, gli indirizzi e le direttive di cui al presente articolo si estendono anche alle aree ricadenti nella III classe. La suddivisione dei territori nelle diverse classi di capacità d'uso dei suoli è individuata nella carta della capacità d'uso dei suoli (tav. A).**

[2] (omissis)

Aggiungere il seguente punto:

a) contrastare il consumo dei suoli agricoli e naturali e preservare le loro caratteristiche chimico-fisiche;

[3] (omissis)

Aggiungere il seguente punto:

a) limitare le trasformazioni dell'uso del suolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità dei suoli agricoli e naturali;

Art. 27 Le aree rurali perturbate

[2] b) migliorare la qualità ambientale attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, **il mantenimento dei corridoi ecologici esistenti ed il loro potenziamento in un'ottica di ricostituzione delle connessioni ecologiche;**

Art. 28 I territori di collina

Aggiungere al comma [2] tra gli obiettivi e le politiche di salvaguardia definiti dal piano territoriale provinciale: **le colture agrarie e le pratiche pastorali tipiche dei territori collinari.**

[3] (omissis)

Aggiungere il seguente punto:

d) definisce azioni volte a garantire la tutela delle colture agrarie e delle pratiche pastorali tipiche dei territori collinari;

Art. 29 I territori montani

[4] (omissis)

c) lo sviluppo sinergico delle attività agricole **e silvo-pastorali**, integrate con le attività turistiche, potenziando il turismo locale e l'agriturismo e incentivando, (omissis)

Art. 31 Contenimento dell'uso del suolo

Sostituire il comma [1] con il seguente periodo:

Il consumo di suolo è dovuto alle trasformazioni della risorsa "suolo" legate ai suoi diversi utilizzi che comportano la perdita dei caratteri naturali e producono come risultato una superficie artificializzata.

Il consumo di suolo a scapito degli usi agricoli o naturali può essere causato da infrastrutturazione, da urbanizzazione o da altri usi che non comportano necessariamente impermeabilizzazione (parchi urbani, cave, campi sportivi, cantieri, ecc.). Tale fenomeno è misurato con idonei indicatori riferibili ad uno specifico arco temporale e ad un determinato ambito territoriale. L'incremento del consumo di suolo agricolo o naturale per infrastrutturazione, per urbanizzazione o per altri usi che non comportino impermeabilizzazione induce un insieme di costi collettivi:

- a) **depauperamento della risorsa naturale primaria non rinnovabile "suolo";**
- b) **(omissis).**

Art. 33 Le energie rinnovabili

[4] (omissis)

a) definisce criteri per il dimensionamento e la localizzazione dei nuovi impianti che soddisfino il miglioramento complessivo dell'ecosistema provinciale, **le esigenze di tutela della fauna selvatica e dei suoli agricoli e naturali ricadenti nella classe I e II di capacità d'uso**, l'inserimento paesistico e la produzione energetica;

[5] La pianificazione locale, in coerenza con la normativa vigente, stabilisce in rapporto alle caratteristiche dei territori di competenza, tipologie di materiali, tecnologie, elementi costruttivi, ecc., per assicurare la qualità degli interventi in rapporto all'efficienza energetica, alla riduzione dell'inquinamento, al risparmio di risorse naturali e al miglior inserimento nel contesto, **e la tutela della fauna selvatica e dei suoli agricoli e naturali ricadenti nella classe I e II di capacità d'uso.**

Art. 34 Le reti elettriche

[1] (omissis)

a) l'ottimizzazione del rapporto tra la rete energetica e l'uso delle risorse territoriali; a tal fine gli strumenti per il governo del territorio dovranno garantire la tutela sanitaria degli insediamenti e la protezione paesaggistico-ambientale del territorio **e la tutela dell'avifauna** in coerenza con il piano energetico regionale;

Art 37 La razionalizzazione delle reti della mobilità

Aggiungere nei commi [5] e [6] i seguenti obiettivi:

- **sviluppare il sistema della mobilità in un'ottica di contenimento del consumo di suolo e della frammentazione degli appezzamenti agricoli, con particolare riferimento ai terreni agricoli produttivi localizzati nelle prime tre classi di capacità d'uso;**
- **promuovere interventi e strategie generali e locali finalizzate alla prevenzione ed alla riduzione degli incidenti stradali con il coinvolgimento di fauna selvatica;**
- **considerare e salvaguardare, nella progettazione e nella realizzazione di infrastrutture lineari, i corridoi ecologici utilizzati dalla fauna selvatica per gli spostamenti.**

Art 38 Il sistema della logistica

[4] (omissis)

Aggiungere il punto:

g) politiche ed azioni volte allo sviluppo del sistema della logistica in un'ottica di riconversione e di riassetto funzionale di aree già compromesse, dismesse o sottoutilizzate e di minimizzazione del consumo di suolo, con particolare riferimento ai terreni agricoli produttivi localizzati nelle prime tre classi di capacità d'uso.

Allegato C delle Nta . Temi strategici di rilevanza regionale per Ait:

- Inserire tra gli indirizzi della strategia "Riqualficazione territoriale" la tutela e la salvaguardia delle aree agricole negli AIT nn.. 2,3,4,6,12,18;
- Inserire tra gli indirizzi della strategia "Riqualficazione territoriale" la tutela e la salvaguardia delle aree agricole la tutela e la salvaguardia delle aree agricole con produzione di commodity integrata con l'attività zootecnica locale negli AIT nn. 7, 8, 10,15, 16;
- Inserire nei seguenti AIT le strategie proposte:
-

AIT 4 - NOVARA: Tra gli indirizzi della strategia "Risorse e produzioni primarie" si ritiene opportuno inserire le produzioni viti-vinicole tipiche (D.O.C.G.) e lo sfruttamento dell'acqua fluente nei canali irrigui per produzione di energia idroelettrica.

AIT 7 - IVREA: Si ritiene inoltre opportuno integrare la scheda inserendo la strategia "Risorse e produzioni primarie" ed inserire tra gli indirizzi le produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e le produzioni viti-vinicole tipiche.

AIT 8 - RIVAROLO CANAVESE: Tra gli indirizzi della strategia "Risorse e produzioni primarie" pare opportuno ricordare le produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale.

AIT 9 - TORINO: Si ritiene opportuno integrare la scheda inserendo la strategia "Risorse e produzioni primarie ed inserire tra gli indirizzi le produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e le produzioni orticole.

AIT 10 - CIRIE': Tra gli indirizzi della strategia "Risorse e produzioni primarie" pare opportuno inserire le produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale. Relativamente al recupero dell'ex cava di amianto di Balangero si ritiene opportuno inserire l'utilizzazione delle acque invase per il superamento delle criticità irrigue locali.

AIT 11 - CHIVASSO: Si ritiene opportuno integrare la scheda inserendo la strategia "Risorse e produzioni primarie ed inserire tra gli indirizzi le produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e le produzioni orticole di pregio (fragole ed asparagi).

AIT 17 - VERCELLI: Tra gli indirizzi della strategia "Riqualficazione territoriale" si ritiene opportuno inserire, relativamente al patrimonio paesaggistico, anche canali e rogge in quanto elementi fortemente caratterizzanti. Tra gli indirizzi della strategia "Risorse e produzioni primarie" pare opportuno inserire le produzioni frutticole.

AIT 18 - CASALE MONFERRATO: Tra gli indirizzi della strategia "Risorse e produzioni primarie" pare opportuno inserire le produzioni di riso e mais.

AIT 19 - ALESSANDRIA: Tra gli indirizzi della strategia "Risorse e produzioni primarie" pare opportuno ricordare le produzioni cerealicole e quelle orticole da industria.

AIT 20 - TORTONA: Tra gli indirizzi della strategia "Risorse e produzioni primarie" pare opportuno ricordare le produzioni frutticole.

AIT 24 - ASTI: Tra gli indirizzi della strategia "Risorse e produzioni primarie" pare opportuno ricordare le produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e le produzioni orticole.

AIT 31 - CUNEO: Tra gli indirizzi della strategia "Risorse e produzioni primarie" pare opportuno ricordare le produzioni cerealicole e foraggere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e le produzioni orticole di pregio.

Tematica: Difesa del suolo, territorio montano e foreste

Art. 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico

[3] La pianificazione, alle diverse scale, in attuazione del PTR e del PPR, individua le aree agricole e **quelle forestali** che per la morfologia del territorio e dei caratteri dell'ambiente naturale rivestono notevole interesse ambientale e paesaggistico. (omissis)

Art. 29. I territori montani

[3] Il governo dei territori montani, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, assume come obiettivi strategici la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali, **la garanzia di adeguati livelli di sicurezza per la popolazione montana**, la valorizzazione e l'incentivazione delle risorse proprie del sistema montano rafforzando le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività agro-silvo-pastorali e turismo.

[4] Il piano territoriale provinciale, in ragione dei diversi caratteri dei territori, definisce politiche ed azioni per:

(omissis)

b) **la mitigazione o** il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi **manutentivi e** strutturali estesi ai bacini idrografici interessati; (omissis)

Art. 32. La difesa del suolo

Aggiungere il seguente comma:

[10] Le Comunità Montane nell'ambito degli strumenti di programmazione previsti dal Testo unico delle leggi sulla montagna (Lr 16/99 e s.m.i.) individuano le azioni di manutenzione e difesa territorio in coerenza con gli obiettivi del PTR e del Piano di bacino e in accordo con la pianificazione territoriale a livello provinciale.

Tematica: Ambiente

Art. 14. La perequazione territoriale

[3] Le pubbliche amministrazioni utilizzano lo strumento della perequazione territoriale per coordinare lo sviluppo con la sostenibilità dello stesso in riferimento all'insieme delle attività, alle economie insediative, **alla tutela e riqualificazione ambientale**, all'assetto infrastrutturale e paesaggistico-ambientale. I soggetti interessati anche su indicazione del piano territoriale provinciale, ricorrono a tale strumento per:

a) migliorare la qualità insediativa **ed ambientale** delle aree interessate risolvendo le criticità e le situazioni di compromissione del territorio;

Art. 15. La Valutazione Ambientale Strategica

[2] Ciascun piano territoriale e settoriale, alle diverse scale, deve **obbligatoriamente** misurare la sostenibilità ambientale e territoriale delle proprie previsioni in rapporto al perseguimento degli obiettivi generali e specifici del PTR e PPR così come espressi nelle rispettive VAS.

[5] Al fine di verificare l'incidenza ambientale delle indicazioni del PTR, mediante il processo di valutazione è definito lo stato iniziale delle componenti paesaggistiche e ambientali e un insieme di indicatori per il monitoraggio delle variazioni durante l'attuazione del piano. Tali indicatori **possono** essere utilizzati nei Rapporti Ambientali che accompagnano i piani provinciali e locali, al fine di verificare l'evoluzione del territorio e dell'ambiente e le sue specificità locali.

Art. 18. La riqualificazione dell'ambiente urbano

[4] (omissis)

g) per la componente energia: **ridurre i consumi energetici**, ridurre le emissioni climalteranti, (omissis)

Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici

[6] (omissis)

h) tutelare e valorizzare le aree agricole che si incuneano nel sistema insediativi e che rivestono particolare importanza per gli equilibri ecologici degli ambiti interessati **e quali elementi di connessione del territorio (rete ecologica)**.

Art. 21. Gli insediamenti per attività produttive

[2]

d) reti energetiche per un uso razionale e contenuto dell'energia, **anche promuovendo l'utilizzo di impianti per la produzione di calore ed energia ad alto rendimento ed a bassa emissione di NOx e PM, privilegiando l'uso di energie rinnovabili (solare, eolico e geotermico)**;

e) servizi per la gestione del risparmio energetico **e del risparmio idrico**.

Art. 23. Le reti turistiche integrate

[6] (omissis)

a) riconoscere e valorizzare gli elementi (nodi) che compongono le diverse reti tematiche territoriali (componenti paesaggistiche, insediamenti storici, emergenze architettoniche, **emergenze naturalistico-ambientali**, ecc.)

[7] (omissis)

Aggiungere il punto:

b1) definire politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale del territorio interessato;

Art. 32. La difesa del suolo

[2] Il PTR, a tal fine, promuove azioni finalizzate alla conoscenza del territorio regionale, all'attuazione di interventi, strutturali e non, per la mitigazione del rischio, **il recupero della qualità idromorfologica** e per la valorizzazione degli ambienti naturali oltre che alla definizione di indirizzi e azioni di pianificazione coerenti con le caratteristiche di vulnerabilità presenti sul territorio regionale.

[7] (omissis) Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori **con priorità per quelli che permettano il recupero di aree (già di pertinenza fluviale) di divagazione dei corsi d'acqua (aree di laminazione, ecc.)**.

Art. 33. Le energie rinnovabili

[2] La localizzazione e la realizzazione dei relativi impianti sono subordinati alla specifica valutazione delle condizioni climatiche e ambientali che ne consentano la massima efficienza produttiva, **insieme alla tutela ed al miglioramento delle condizioni ambientali**, ed il pieno rispetto delle risorse naturali, **con il raggiungimento ed il mantenimento di obiettivi dati e di buone condizioni di qualità** e dei valori paesaggistici **e di tutela della biodiversità** del territorio interessato.

[3] Nelle aree di nuovo insediamento ed in quelle di recupero e riqualificazione urbana gli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, assicurano:

a) l'adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico **ed idrico nonché alla minimizzazione delle emissioni**;

b) la diffusione dei sistemi di cogenerazione per il teleriscaldamento e per i processi di produzione industriale;

Sostituire il punto c) **la diffusione di sistemi di produzione di energia a fonte rinnovabile**;

(omissis)

[4] Il piano territoriale provinciale, in ragione dei diversi territori interessati **ed in coerenza con gli strumenti di pianificazione settoriali della Regione Piemonte**: (omissis)

[5] La pianificazione locale, in coerenza con la normativa vigente **e con gli strumenti di pianificazione settoriali della Regione Piemonte**, stabilisce in rapporto alle caratteristiche dei territori di competenza, tipologie di materiali, tecnologie, elementi costruttivi, ecc., per assicurare la qualità degli interventi in rapporto all'efficienza energetica, alla riduzione dell'inquinamento, al risparmio di risorse naturali e al miglior inserimento nel contesto."

Art. 35. La rete delle risorse idriche

[1] **L'acqua è un diritto e un patrimonio comune**, bene pubblico essenziale per tutti gli esseri viventi, per l'ambiente (omissis)

[2] Il PTR riconosce altresì **il ruolo** dei Contratti di fiume o di lago (omissis)

[5] (omissis)

Aggiungere il punto seguente:

f) la promozione, fruizione turistica e valorizzazione del territorio

Art. 36. Il monitoraggio del piano

[2] I piani di livello regionale, provinciale e locale, con la VAS, **all'interno del proprio sistema di indicatori**, definiscono in coerenza con quanto stabilito all'art. 30 comma 4, **anche specifici un sistema di indicatori** idonei per valutare le trasformazioni del territorio, quantificare gli scostamenti dai valori previsti e definire eventuali azioni correttive per le azioni di competenza.

[3] I piani territoriali ed urbanistici di livello provinciale e locale e i piani di settore sono sottoposti al monitoraggio degli effetti delle loro decisioni **anche** sulla base **dei sistemi di degli** indicatori di cui al comma 2. **La loro approvazione è subordinata al rispetto dei parametri e delle soglie definite dalla pianificazione alla scala sovraordinata.**

Nell'allegato C delle Nta per l'Ait 5 Borgo Sesia il vincolo individuato dal Piano di Tutela delle Acque (art. 23) che istituisce un'area ad elevata protezione che pone condizioni per lo sfruttamento delle risorse idriche dell'area con particolare riferimento al ruolo che possono assumere, in tal senso, progettazioni strategiche di sviluppo del territorio gestite in accordo tra gli enti locali e la Regione. Inoltre il tratto di fiume Sesia compreso tra le sorgenti ed il Comune di Varallo, ai sensi dell'art. 19 comma 2 lett. c) delle Norme di Piano, è stato identificato quale corso d'acqua a specifica destinazione per gli sport d'acqua viva. Tale tratto risulta pertanto vincolato con la prescrizione di non costruzione di nuove opere e di conseguenza il non rilascio di nuove concessioni di derivazione per preservarne la qualità ambientale.

In generale si osserva che sarebbe utile che nel campo "Risorse e produzioni primarie", relative alle schede degli Ait, ogni volta che si fa riferimento all'utilizzo delle risorse idroelettriche e/o biomasse fosse utilizzata la stessa dicitura. In particolare in ogni Ambito dovrebbe essere incluso il concetto di sostenibilità degli interventi così come, ad esempio, è stato sottolineato nella scheda dell'AIT 1 (produzione energetica attraverso l'uso sostenibile del potenziale idroelettrico inutilizzato e delle biomasse forestali).

Allegato 2 alla Relazione tecnica

Relazione

Pag. 119 – Risorse primarie

Aggiungere nel testo:

(omissis) A ciò possono contribuire sia le stesse attività di ricerca, monitoraggio, salvaguardia e gestione delle risorse naturali, sia un loro maggior utilizzo di tipo sostenibile. Quest'ultimo punto riguarda in modo particolare il ricco patrimonio ~~boschivo in gran parte poco utilizzato e mal governato, che potrebbe alimentare filiere locali del legno e produzione di energia da biomasse~~ **per il quale la frammentazione della proprietà terriera, le difficili condizioni orografiche, l'inadeguata viabilità di servizio e l'alto costo della manodopera, ne hanno frenato le utilizzazioni, determinando, in molti casi, l'abbandono della gestione. Il progressivo decremento delle cure colturali ha portato, nel tempo, ad una stagnazione delle attività economiche collegate alla filiera del legno e ad un consistente ricorso all'importazione. La scarsa diffusione delle pratiche colturali, d'altra parte, non favorisce neppure la nascita e la vitalità delle imprese forestali in senso proprio né può agevolare forme di imprenditorialità innovative, quali quelle collegate all'utilizzo della biomassa forestale per la produzione di energia. Tutto ciò, in un quadro in cui il bosco, al di là dei risvolti di carattere "economico" delle diverse attività correlate alla sua gestione, assolve ad una funzione ambientale e protettiva di per sé fondamentale e largamente sentita come tale dalla collettività anche ai fini della prevenzione dei fenomeni di dissesto, specialmente in un territorio difficile come quello montano.**

Relazione

Pag. 180 - 8.4.6 I boschi

Si propone di sostituire il testo con il seguente:

“Negli ultimi quarant'anni si è assistito ad un graduale aumento dei boschi, soprattutto a causa dell'abbandono delle attività agricole in montagna e collina, ed alla successiva invasione di pascoli e coltivi. L'Inventario Forestale Regionale (IFR 2006) individua per il Piemonte una superficie forestale pari a 922.866 ettari, di cui 48.206 ha di impianti di arboricoltura da legno. Tra il 1999 e il 2006 la Regione Piemonte ha realizzato dei Piani forestali territoriali (PFT) che rappresentano lo strumento conoscitivo e di pianificazione per ambiti territoriali sovracomunali, le "Area Forestali". Le Aree Forestali sono la base territoriale su cui è impostata la pianificazione operativa, estesa all'intera superficie forestale della Regione, a prescindere dai soggetti proprietari e dalle fasce altimetriche.

La Regione promuove azioni strategiche per lo sviluppo del settore per disciplinare gli interventi nel bosco, prevenire e limitare l'abbandono delle superfici boschive, regolare, diffondere e incentivare la pratica delle attività selvicolturali e attua una politica forestale volta a incentivare le potenzialità del bosco come "risorsa", anche economica oltre che ambientale in un'ottica di sostenibilità valorizzando la multifunzionalità del bosco e la sua gestione su basi naturalistiche.

La Legge Forestale individua nella gestione attiva e in forma associata uno degli strumenti in grado di garantire la qualità delle operazioni in bosco e la realizzazione di progetti di filiera e di uso multifunzionale del patrimonio boschivo anche in funzione del suo valore collettivo di risorsa naturale rinnovabile, oltre che economico.

La Legge Forestale inoltre riconosce l'importanza strategica delle foreste e dei pascoli piemontesi, il loro ruolo multifunzionale e quindi la necessità di una gestione sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale; riconosce inoltre che la promozione del settore silvo-pastorale nel suo complesso costituisce una effettiva opportunità per lo sviluppo socioeconomico, in particolare nelle aree di montagna, ed una importante occasione anche per la creazione di posti di lavoro nelle zone rurali, nonché per il mantenimento ed il miglioramento di un equilibrato paesaggio nelle aree extraurbane piemontesi.”

Allegato 3 alla Relazione tecnica

Rapporto Ambientale

1. Analisi di coerenza esterna - pag. 21

Si ritiene che la formulazione tenda ad una valutazione sbilanciata della valenza del Ptr rispetto agli altri piani di settore, propone dunque la seguente integrazione: "In senso orizzontale l'analisi di coerenza esterna mira a valutare l'accordo del Ptr e del Ppr con il sistema degli obiettivi degli analoghi strumenti di governo del territorio elaborati da Enti di medesimo livello (Regioni confinanti) e con norme, piani e programmi strategici e settoriali della Regione Piemonte.

Se gli obiettivi generali e di qualità ambientale relativi a piani e programmi internazionali, comunitari, nazionali e degli Enti confinanti costituiscono un insieme di linee guida rispetto alle quali strutturare la Vas del Ptr e del Ppr, quelli inerenti agli strumenti di pianificazione territoriale-paesaggistica di livello regionale, provinciale e locale non rappresentano soltanto un riferimento, ma possono essere riorientati sulla base del processo di formazione e attuazione dei due piani e delle relative valutazioni ambientali, **salvo che rispondano a precise ed inderogabili esigenze priorità di carattere ambientale e sanitario.**"

2. Lo scenario di riferimento ambientale

Al paragrafo 5.2.2 "Acqua" (pag. 50) del Rapporto Ambientale, al punto riguardante il Piano di Tutela delle Acque, si ritiene utile fare esplicito riferimento:

- all'art. 1 ed in particolare al riconoscimento dell'Acqua come diritto e patrimonio comune, bene pubblico essenziale. Si ritiene tale riconoscimento un punto di particolare valore del PTA e soprattutto una condizione indispensabile a cui riferirsi in qualsiasi politica che venga definita sul patrimonio idrico della regione;

- all'art. 10 (Strumenti di attuazione del Piano di tutela delle acque) delle Norme di Piano, al fine di meglio chiarire il rapporto coordinato tra il PTA e l'azione delle altre istituzioni competenti in materia di acque.

Nel paragrafo 5.2.4 "Suolo e siti contaminati", si chiede di inserire un paragrafo relativo alla "Presenza naturale di amianto" in ragione della considerevole superficie del territorio regionale e la pericolosità dei minerali di amianto:

"La conformazione geologica del territorio piemontese fa sì che vi siano aree caratterizzate dalla presenza naturale di amianto.

Conseguentemente, in determinati siti può essere presente un rischio rappresentato dai minerali asbestiformi che può derivare dalla movimentazione dei litotipi che li contengono, sia a seguito di fenomeni naturali (frane, erosione, degradazione) sia in conseguenza di attività antropiche (attività estrattiva, sbancamenti, realizzazione di gallerie, varie costruzioni edili ed industriali).

Pertanto, accanto alle immissioni derivanti da fonti di emissione di origine antropica, è opportuno considerare le possibili sorgenti naturali di amianto, dalle quali le fibre di asbesto possono essere mobilizzate per azione degli agenti atmosferici oppure per attività di scavo/movimentazione non finalizzate nello specifico all'estrazione di amianto. Per tali aree si ravvisa l'opportunità di prevedere specifici strumenti di pianificazione."

Al fine di integrare il documento esaminato, si propone poi che nel paragrafo 8.2.4 sia introdotta una componente relativa al suolo ed alla presenza naturale di amianto.

Per quanto riguarda la parte normativa elencata nel documento, nell'analisi di coerenza esterna – livello nazionale è necessario integrare la sezione Suolo con l'inserimento della normativa che riguarda la presenza naturale di amianto: D.M. 18 marzo 2003 n. 101 "Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell'articolo 20 della legge 23 marzo 2001, n. 93."

Nell'ambito del "Sistema degli obiettivi" del paragrafo 6.2.2 "La definizione degli obiettivi", il tema Suolo può essere integrato come segue: **"tutela ambientale e sanitaria delle aree con presenza naturale di amianto, anche con riferimento all'utilizzo di terre e rocce da scavo"**.

In ultimo, tra gli strumenti da tenere in conto, si propone anche l'inserimento della cartografia con le aree caratterizzate dalla potenziale presenza naturale di amianto.

Per quanto riguarda il paragrafo 5.2.6 "Attività produttive a rischio di incidente rilevante", parlando di aziende a rischio di incidente rilevante, ovvero di aziende che detengono e operano con sostanze pericolose (tossiche per l'uomo e/o per l'ambiente, infiammabili, esplosive, comburenti, reattive con l'acqua) si evidenzia che i principali dati da tenere in considerazione sono:

- Numero di stabilimenti
- Suddivisione stabilimenti secondo le categorie di legge (art. 6 –con quantità minori di sostanze pericolose-; art. 8 – le quantità maggiori di sostanze pericolose)
- Distribuzione provinciale degli stabilimenti
- Vicinanza degli stabilimenti con i centri urbani
- Natura degli stabilimenti: depositi o impianti produttivi

Inoltre, al fine di individuare la reale pressione sul territorio esercitata da uno stabilimento Seveso è necessario mettere in relazione più parametri, ovvero verificare la contemporaneità, per esempio la presenza di elementi territoriali vulnerabili (numero elevato di persone) nei pressi di stabilimenti che detengano sostanze tossiche per l'uomo, oppure la vicinanza tra sostanze tossiche per l'ambiente acquatico in aree in cui siano presenti elementi ambientali vulnerabili quali corsi d'acqua superficiali o falde acquifere poco profonde.

Questa prima osservazione influenza in duplice modo il documento che è stato analizzato.

Da un lato, nel paragrafo 5.2.6 "Attività produttive a rischio di incidente rilevante", si reputa più utile indicare le informazioni e il loro livello di dettaglio a cui fare riferimento per la redazione del rapporto ambientale, ovvero, a titolo esemplificativo, la tipologia di dati sopra elencata.

Per avere i dati aggiornati in tempo reale si ritiene importante inserire i link al sistema informativo tematico sulle aziende Seveso che è accessibile in lettura a tutto il sistema pubblico piemontese organizzato nei seguenti due servizi:

- SIAR –sistema informativo delle aziende a rischio di incidente rilevante- accessibile tramite certificato digitale a Regione, Province, ARPA Piemonte, CNVVF, Prefetture all'indirizzo http://intranet.ruparpiemonte.it/siar/index_s.shtml
- Aree di Danno e Territorio accessibile tramite certificato digitale ai Comuni ed ARPA Piemonte all'indirizzo

http://extranet.regione.piemonte.it/ambiente/siar/servizi/sist_info.htm

Questi dati potrebbero essere inseriti anche nell'Allegato 3, alla scheda 7 relativa al "Piano di risanamento delle aree critiche" nelle note (pag. 25) e citato anche nella parte relativa al paragrafo 5.2.6

Inoltre, sempre nel paragrafo 5.2.6, sarebbe importante evidenziare fin da subito le connessioni tra la normativa Seveso e la pianificazione territoriale e urbanistica di livello provinciale e comunale. In particolare l'art. 14 D. Lgs. 334/1999 e s.m.i. e il relativo decreto attuativo, DM LL.PP. 9 maggio 2001, richiedono la stesura di documenti tecnici da allegare agli strumenti di pianificazione che tengano conto di mantenere opportune distanze di sicurezza, ovvero adottare opportuni vincoli tecnici o di destinazione d'uso, tra gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili.

Considerata la distribuzione delle aziende a rischio di incidente rilevante sul territorio piemontese che vede la prevalenza di stabilimenti nelle aree di Torino, Novara e Alessandria, si reputa necessario che tale presenza sia inserita in modo specifico anche negli elaborati cartografici e paesaggistico-ambientali relativi a "le nodalità infrastrutturali, logistiche strategiche e i grandi progetti di trasformazione urbano/territoriale", "le reti e i nodi della ricerca, delle attività innovative e dei servizi alle imprese" e "i poli e le aree di diffusione dei settori manifatturieri" nel paragrafo 8.2.1.

Per quanto riguarda il paragrafo "Radiazioni" (pag. 80) si ritiene necessario apportare alcune integrazioni e modifiche al testo:

- poiché la percentuale dei rifiuti radioattivi varia a seconda dell'unità di misura utilizzata ed a seconda del fatto che nel computo si considerino non solo i rifiuti radioattivi ma anche le "sorgenti dimesse" - ovvero le sorgenti di radiazioni non più utilizzate - in passato l'utilizzo di percentuali ha creato fraintendimenti; è necessario dunque sostituire la frase "Il Piemonte ospita attualmente il 69% dei rifiuti radioattivi presenti sul territorio nazionale" con la frase **"Il Piemonte ospita l'inventario radiologico qualitativamente e quantitativamente più cospicuo d'Italia"**;

- al quarto capoverso, dopo le parole "rifiuti radioattivi", si propone di aggiungere la seguente frase: **"Tali rifiuti opportunamente trattati e condizionati saranno provvisoriamente stoccati in loco, in attesa del trasferimento al sito unico nazionale"**;

- poiché stanno procedendo i trasferimenti del combustibile irraggiato della Centrale di Caorso (PC) verso la Francia, il valore percentuale attualmente non è fisso dunque si propone di eliminare, al quinto capoverso, la frase "pari al 19% di tutto il quantitativo nazionale"; inoltre alla fine della frase si propone di aggiungere: "A seguito dell' accordo intergovernativo stipulato fra il Governo francese e quello italiano nel novembre 2006, a partire dal marzo 2010 il combustibile irraggiato ancora presente negli impianti verrà trasferito in Francia per il riprocessamento",

- attualmente nell'impianto Eurex non è più presente combustibile irraggiato, in quanto lo stesso è stato trasferito nel vicino Deposito Avogadro a seguito della ben nota problematica della perdita di contenimento della piscina, quindi si propone al quinto capoverso eliminare le parole "dell'impianto Eurex".

Tali modifiche sono da apportare anche al documento di Sintesi non Tecnica.

3. Le strategie e gli obiettivi di riferimento

Dall'analisi degli strumenti normativi di riferimento (compresi gli accordi, i regolamenti, etc.) si evidenzia che alcuni degli atti segnalati sono stati già abrogati e quindi privi di efficacia. Se si tratta di una precisa volontà dell'estensore di citare tutte le norme, che ancorché abrogate, hanno avuto comunque un'influenza sul PTR, sarebbe utile segnalarlo nella presentazione della tabella in modo da non fuorviare i fruitori del Piano.

Si propone di integrare la normazione di settore con:

- Regolamento regionale del 16 dicembre 2008 n. 17/R recante "Disposizioni in materia di progettazione e autorizzazione provvisoria degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane";
- Regolamento regionale 25 giugno 2007 n. 7/R recante "Prima definizione degli obblighi concernenti la misurazione dei prelievi e delle restituzioni di acqua pubblica";
- il Regolamento regionale 17 luglio 2007 n. 8/R recante "Disposizioni per la prima attuazione delle norme in materia di deflusso minimo vitale";
- d.g.r. 14 aprile 2008 n. 23-8585 "Linee guida per la verifica del fabbisogno irriguo, la revisione delle concessioni e il calcolo dei riparti in condizione di magra in attuazione del Piano di tutela delle acque"
- D.Lgs del 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale
- "Programma Quadro per il settore forestale" (PQSF) approvato dalla Conferenza Stato - Regioni nella seduta del 18 dicembre 2008
- L.r. del 21 novembre 2000 n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"
- L.r. del 4 del 10 febbraio 2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" in sostituzione della L.r. 57/79
- D.G.R. n. 23-5474 del 12/03/2007 Approvazione del "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2007-2010"
- Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2007-2010

- D.Lgs. del 10 novembre 2003, n. 386 "Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione"
- D.G.R. del 11 febbraio 2008 n. 36-8195 Registro regionale dei materiali di base. Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 - Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione
- D.D. n. 1984 dell'11 settembre 2008 Registro regionale dei materiali di base. Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386, art. 10.

Si segnala inoltre che il disegno di legge regionale relativo alla gestione e pianificazione delle aree protette non dovrebbe essere riportato nel sistema della pianificazione e programmazione regionale, bensì nel sistema degli strumenti di riferimento regionali nel tema Natura e biodiversità.

pag. 162

Nel paragrafo Aria (pag. 162), poiché le valutazioni sulla qualità dell'aria sia la zonizzazione territoriale del Piemonte derivante dall'applicazione del Piano regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'aria, non sono stata prese in considerazione ai fini della valutazione della qualità ambientale dell'Ait si propone di eliminare, nell'ultimo capoverso, la frase: ~~"Occorre ancora sottolineare come la qualità dell'aria risulti uno dei parametri di valutazione della qualità ambientale degli Ambiti di integrazione territoriale"~~.

Nelle analisi di coerenza esterna svolte (pag. 169 e pag. 182), l'obiettivo del PTA "Mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ricche e ben diversificate" è classificato come "indifferente"; tale valutazione non è condivisibile poiché il mantenere fasce boscate/vegetate perifluviali o perilacuali, così come il decidere quali tipologie di intervento effettuare in alveo o sulle sponde o quale livello di prelievo idrico consentire ha una precisa ed evidente ricaduta territoriale, sia economico-sociale sia paesaggistica.